

Ius culturae, Martina: il governo va avanti. Ma Fi insiste: «Scellerati»

La Lega rilancia la sfida:

«Lo mettano nei programmi elettorali».

Fi: accelerazione

«incomprensibile».

E Lerner lascia il Pd per

«il disarmo» sui diritti

Roma. «Per noi lo *Ius soli* è un obiettivo. Ed è giusto che nell'autunno si discuta e si arrivi al Senato ad un momento importante di decisione. Personalmente penso che sia una legge giusta». È il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina a confermare, in serata, l'intenzione del governo Gentiloni di spingere per l'approvazione del disegno di legge di riforma della cittadinanza, che introdurrebbe lo *Ius soli* e lo *Ius culturae*. «Siamo un Paese forte, che ha la capacità di affrontare e sciogliere certi nodi», argomenta il ministro, bollando come «fantasiose» le parole del leghista Roberto Calderoli («Il Pd e la sinistra mettano la riforma nei programmi elettorali, vedremo cosa diranno i cittadini»).

Il testo, approvato due anni fa in prima lettura alla Camera, giace ora al Senato, che a settembre dovrà decidere quando calendarizzarlo, attraverso la conferenza dei capigruppo. Ma la fine della legislatura incombe e il tema è già diventato terreno di scontro pre-elettorale. A chiedere al governo di «non fare passi indietro» sono i centristi di Pier Ferdinando Casini, ma dentro Ap non c'è accordo, perché gli alfaniani restano scettici: «Non rientra tra le necessità impellenti del Paese». Ma il vicepresidente dei senatori di Articolo 1 - Mdp, Federico Fornaro, incalza: «Il ministro Alfano e il suo partito la smettano di giocare a rimpiazzare sullo *Ius soli*».

Dalle opposizioni di centrodestra, contrarie al provvedimento, piovono bordate pesanti. Dopo l'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini («Quel testo non ci convince»), da Forza Italia arriva l'affondo del capogruppo al Senato, Paolo Romani: «È sorprendente che papa Francesco e le maggiori istituzioni italiane non si rendano conto che quando le intenzioni sono "buoniste", i rischi sono maggiori. L'accelerazione sul ddl è incomprensibile, contiene automatismi scellerati».

Ma Laura Puppato, del Pd, ribatte: «Gli attacchi, beceri, della destra a papa Francesco sottendono malafede e ignoranza su una legge che darebbe cittadinanza a chi già è italiano a tutti gli effetti. Queste persone si dicono cristiane, ma non lo sono». Ma la destra, conclude la senatrice dem, «si riempie la bocca di belle intenzioni, ma rifiuta di riconoscere l'altro come proprio fratello». E Gad Lerner annuncia che lascia il Pd per «il disarmo» sui diritti umani, come la «promessa non mantenuta» sullo *Ius soli*. **(V.R.S.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

